N.° 211
Marino
Faliero 1838

MARINO FALIERO

AZIONE TRAGICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

DUCALE TEATRO

DI PARMA

LA PRIMAVERA

DEL MDCCCXXXVIII

PARMA

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

PERSONAGGI	ARTISTI
MARINO FALIERO, Doge . .	*COSSELLI DOMENICO.*
ISRAELE BERTUCCI, Capo dell' Arsenale.	*FERLOTTI RAFFAELE.*
FERNANDO, intimo del Doge	*DE BEZZI LUIGI.*
STENO, giovine Patrizio, uno dei Quaranta.	*LODI GIUSEPPE.*
LEONI, Patrizio, uno dei Dieci.	*FILIPPINI ADRIANO.*
ELENA, Moglie del Doge . .	*UNGHER CAROLINA* Virtuosa di Camera di S. A. I. R. il Gran Duca di Toscana.
IRENE, Damigella d' Elena. .	*ZAMBELLI MARIETTA.*
VINCENZO, Servo del Doge .	*MANZINI EUGENIO.*
MESSER GRANDE.	*CAVANDOLI GIUSEPPE.*
UN GONDOLIERE	*N. N.*
BELTRAME, Scultore	Partigiani del Doge.
PIETRO, Gondoliere	
GUIDO, Pescatore	

DODICI CORISTI E SEI CORISTE.

I Dieci, Cavalieri, Dame, Soldati, Artigiani, Pescatori, Servitori.

La Scena è in Venezia nel 1355.

Musica del Maestro Cav. DONIZZETTI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Arsenale.

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa, là
I. Parte del Coro Ed è vero?... bene sta.
II. Par. Egli è vero, è ver: lo narrano
Su Rïalto, e v'ha chi giura
D'aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupèro,
Proprio il nome di Faliero,
Proprio il nome della moglie.
I. Parte Lei ch' esempio è di virtù?
II. Par. Bada, tira, tira là: bene sta.
I. Parte Ma chi dicono che fu?
II. Par. Hanno detto che un patrizio...
I. Parte Un patrizio? Amici, zitto!
I Quaranta faran dritto.
II. Parte Essi? Abborron Doge e nui
Perchè amici siamo a lui;
Vedrem morto un uom del popolo...
I. Parte Su prudenza... vuoi tacer?...
Spingi ancora verso qua, bene sta.
II. Parte Cantiam l'Inno di Falier.
Tutti Zara ancor pugnando grida!
Quattro assalti invan le diero.
Pugna ancor benchè affamata,
E Venezia ancor disfida.
Oh, pro Faliero!
Già la fossa è superata,
Non v'è muro che sia intero:

Zara, cedi, cedi, o Zara,
Chè l' estremo si prepara.
Oh pro Faliero!
Ma dall' Ostro ecco che un nero
Polverìo s' alza e ognor cresce:
Delle picche appar la vetta,
Grida all' armi la vendetta.
Oh pro Faliero!
Già il nemico n' ha sorpresi,
Da ogni lato ecco siam presi;
Guai, se Zara, guai, se esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.
Oh pro Faliero!
Ma Falier sorge, e il periglio
Misurato ha d' uno sguardo;
Dal gran cor prende consiglio,
E assalisce egli primiero.
Oh pro Faliero!
Egli primo esce dai valli,
Egli guida l' antiguardo!
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.
Oh pro Faliero!

SCENA II.

ISRAELE, *che è entrato alla metà del canto, e detti.*

Isr. Oh miei figli! oh dolce canto
Della forte età primiera!
Era anch' io di quella schiera,
Di Venezia anch' io guerrier.
V' era io pur, e gli era a lato,
Quando fiero, insanguinato,
Sulla breccia fulminando,
Entrò in Zara il gran Falier.
Coro Oh tua gloria! oh fausto dì!
Isr. Sola or resta la memoria:
Quella etade, quella gloria
Era un sogno che sparì.

SCENA III.

STENO *e detti.*

Parte L'amico dei patrizii!...
di Coro Steno è turbato, mira...
Sinistro il vento spira...
Ste. (*andando sopra i lavori*)
Che fate? La mia gondola
Non è finita ancor?
Part. di Cor. Signor...
Ste. Forza è che agli ordini
Io d'obbedir v'insegni,
O scioperati indegni.
Olà, cacciati vadano (*a Isr.*
Dall'arsenal costor.
Isr. Signor, scusarli piacciati,
Nessuna colpa è in loro:
Immenso è qui lavoro,
Trenta galere arrivano
Disfatte all'arsenal:
Primo è il servir la patria...
Ste. Che osi tu, sciagurato! (*fa l'atto di*
Isr.(*frem.*) Signor, io fui soldato... *batterlo.*
Ste. Vil plebeo, agli altri simile
Avrai la pena egual. (*parte minaccioso.*

SCENA IV.

ISRAELE *e* CORO.

Isr. Orgogliosi, scellerati,
Vili voi, superbi, ingrati!
Non vi basta il modo indegno,
V'aggiungete la viltà...
Ah! se or tace il nostro sdegno
Forse un dì proromperà!
Coro Simular, soffrir, tacere
Sempre fia per noi dovere?...
Quest'ingiuria è iniqua, atroce...
Vien, contiamla alla città.
Vieni, parla: alla tua voce
Tutto il popol sorgerà.

SCENA V.

Gabinetto nel Palazzo del Doge.

Elena, *ed* Irene.

El. E narri il vero? Io fremo!
Vergava Steno l' oltraggioso scritto?
Ir. Tratto al consiglio il confessava ei stesso,
E dell' infame eccesso
Riceve or forse la dovuta pena.
El. L' onta, che il vil recava
All' onor di Faliero e all' onor mio,
E' tal che niuna pena
Può cancellar. Ahi! viva, eterna fonte
Sarà per me d' inestinguibil pianto.
Ir. Il troppo tuo dolore
Alla ragion dia loco.
Fia punito fra poco
L' empio che osò contaminar tua fama;
E a te la rende intera
Fernando generoso
Col volontario esilio suo...
El. Fernando!
Deh! taci: (oh ciel!) non profferir quel nome,
Cagion d' ogni mia pena (ahi giusta troppo!).
Non più vederlo io mai, odiarlo deggio,
E sveller dal mio core
Ogni memoria d' un incauto amore.
Quando in illustre talamo
Felicità credei,
Io non sapea che vittima
A splendid' ara andrei:
Ah, non sapea che piangere
Dovuto avrei così!
No, che infelice appieno
Non mi volesti, o fato,
Se ritrovar m' è dato
Il mio coraggio ancor.
Ah! vola, speme, all' anima,
Consola il mesto cor.

SCENA VI.

ELENA, e FERNANDO.

El. Chi inoltra il piè?... Fernando... oh Ciel!
(in atto di partire.
Fer. T' arresta.
El. No.
Fer. Per l' ultima volta...
El. Fuggir ti debbo.
Fer. Ah, per pietà m' ascolta!
Tu non sai: la nave è presta
Che al mio cielo e a te mi toglie,
Un istante appena resta
E le vele al vento scioglie:
Deh! che almeno io pianga teco,
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà!
El. Che mai chiedi? Ahi, sventurata!
Dove sei tu non rammenti!
Quivi appena è cancellata
L' onta rea d' iniqui accenti.
Va: l' istante in che t' intendo
Divenir mi può tremendo:
Da sciagura più funesta,
Va, mi salva per pietà!
Fer. Che ricordi? Oh mio rossore!
Ahi, crudele!
El. Parti, va.
Fer. Strinsi un brando, e del suo sangue
Presentar tel volli io tinto,
O cader pugnando estinto
Pel mio amor, per la mia fè.
Trattenesti tu il mio braccio,
La vendetta io cessi al pianto,
E un addio tu nieghi intanto,
Una lagrima per me?
El. Cessa ah cessa! Ogni tuo detto
E' uno stral che m' apre il petto,

La mia vita è un pianger sempre,
Ben lo sai, e sol per te.
Ma per lui, per lui che t'ama,
Che suoi figli ambo ci chiama,
Ah! va, lasciami, rimembra
Chi son io, crudel, chi se'!

Fer. Ebben, io parto: addio!
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono
Sarà del mio morir.

El. Ah vivi! e questo dono (*gli dà un velo.*
Di me ti parli ognor,
Molle del pianto mio,
Memoria di dolor!

a 2

El. Vivi: la mia memoria
Sempre ti resti in cor:
Onor consoli e gloria
Un infelice amor.

Fer. Parto: la tua memoria
Dolce mi resta in cor,
Più caro della gloria
E' caro a me l'amor!

Fer. Il Doge!
El. Parti.
Fer. Oh ciel!
El. Se più qui resti...

SCENA VII.

FALIERO, e *detti.*

Fal. Elena... tu piangesti?
El. Io?... sì, finchè tranquillo...
Fal. Sarò tranquillo quando...
El. Ah! tu fremi?
Fal. Mi lascia or con Fernando.
El. Che fia! (*parte.*

SCENA VIII.

Faliero e Fernando.

Fer. Signor, qual turbamento?...
Fal. Prendi e leggi, o Fernando,
Leggi, l'infamia de' Quaranta, e mia.
Fer. Orrendo abuso di poter! Per Steno,
Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese,
La prigionia d'un mese,
E per un anno il bando!
Fal. Or va: l'insulto
Conta all'Europa: di' che restò inulto.
Godi, Venezia! O Gondolier, che canti
Le glorie mie, canta su queste soglie:
Marin Faliero dall' infida moglie.
Fer. E il soffri?
Fal. Anzi degg' io
Questo foglio segnar, dir che di Steno
Son vendicato appieno. - Il buon Leoni (*iron.*
Per più scherno alla danza osa invitarmi...
A me quel foglio. (*firma il foglio, indi esclama.*
Oh giustizia di Dio!...
Tieni, riporta il foglio,
Poi t'apparecchia al ballo. (*Fern. parte.*

SCENA IX.

Vincenzo e Faliero.

Fal. Or ben, da me che chiedi?
Vin. Brama, se tu il concedi,
Israele Bertucci un breve ascolto.
Fal. (Colui che ebbe da Steno (*da sè.*
Oggi un novello insulto?)
Fa che a me venga (*a Vinc. che parte.*

SCENA X.

Faliero.

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XI.

ISRAELE *e* FALIERO.

Fal. Israele, che vuoi?
Isr. Chiedo giustizia
Contro l'iniquo Steno.
Fal. E a me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?
Isr. A te si aspetta.
Fal. Ma le mie proprie offese
Vanno impunite, e a me niegan giustizia.
Isr. Dunque partito altro non v'ha che l'armi;
Ho core e un brando ancor per vendicarmi.
Fal. Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille pravi
Sorgeranno a vendicarlo.
Chi di voi frementi, insan i
Del Senato all'ardimento
Chi resistere mai può?
Isr. Sorgeranno in un baleno
Per punir l'iniquo Steno,
Per difender questa terra,
Mille brandi e mille eroi:
Sorgan pure a mille i pravi,
Cadran tutti o ch'io cadrò.
Fal. Mancherà difesa agli empii?
Isr. Mancherà coraggio a noi?
Fal. Ne' tuoi detti avvi un arcano.
Parla...
Isr. Al Doge od a Faliero?
Fal. Sparve il Doge.
Isr. E il gran mistero
All'amico svelerò.
Già del Leone altero
L'astro abborrito oscura...
Fal. Silenzio... in queste mura
V'è chi ascoltar ti può.
Una congiura! E i complici?

Isr. Il brando, e il mio coraggio,
E le sofferte ingiurie,
Ogni passatò oltraggio,
De' Dieci l'alterigia,
Del popolo il dolor.

Fal. Sono private smanie
Represse in ogni cor:
Ma per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.

Isr. Non bastan le nequizie
Dei perfidi impuniti?...
Le tante sparse lagrime,
I talami traditi?

Fal. Sono tremende furie
Che sbranano ogni cor...
Ma per salvar Venezia
No, non è tutto ancor.

Isr. La non mertata infamia
Di tua consorte? E l'onta
Del Doge? E quell'obbrobrio
Che ricoprì tua fronte?
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?

Fal. Ah! qual rampogna, o furie!..
O Steno! Oh mio rossor!
(*rimane concentrato.*

Isr. (Tace, pensa, in sè tutto raccolto, (*fra sè.*
Meditando va strage e vendetta,
Cento affetti ravviso in quel volto
Odio, sdegno, furore e pietà).

Fal. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto,
Non invano gridate vendetta:
L'ultim'ora per gli empii s'affretta,
Il potere di Steno cadrà.)

Isr. Che risolvi?...

Fal. Al ballo vieni
Nella casa di Leoni:
Là mi svela i tuoi campioni,
Quanti sono, e i nomi lor.

Isr. Non sperar che un nome sveli

Finchè il tuo non è il primier.

Fal. Osi tanto?

Isr. Osai più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando.
O Faliero, ov' è il tuo brando
Che salvò la patria allor!
Anche adesso un brando implora...

Fal. Sì: avrà quello di Falier.
Trema, o Steno, tremate superbi;
Giunge alfine l' istante bramato:
Di Faliero l' onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà!

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende!
Deh, s' affretti l' istante bramato:
Ogni insulto sarà vendicato,
L' empio Steno punito cadrà.

a 2.

Vincitori o trafitti al cimento
Alta voce d' onore ci chiama,
A noi gloria promette la fama
Che la morte rapire non sa. *(partono*

SCENA XII.

Gabinetto che mette in una gran Sala da ballo.

LEONI *e Servi.*

Leo. Le rose di Bisanzio *(ai servi.*
A piene man versate,
E le tazze di cipro inghirlandate;
La luce uguagli il giorno;
Brillino in ogni loco
L' oro e le gemme, e tutti i miei tesori...
Nulla manchi alla pompa:
Aspetto il Doge, e basti. Ite. *(i servi partono.*

SCENA XIII.

STENO *in abito da maschera, e detto.*

St. Leoni,
Non ti stupir.

Leo. Che veggio?
Stamane condannato,

Osi al ballo venir? A che ti guida
Un amor sventurato!...

St. Sarò a tutti nascosto ed anco a lei.
E' ver, io l'amo, e tanto
Io l'amo più, quanto è crudel mia sorte...
Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.

Leo. Càlmati, Steno; qui gioia ed obblio...
Arriva il Doge; sii prudente.

St. Addio. *(Si pone la maschera, e va a confondersi coi cavalieri nella Sala.*

SCENA XIV.

CAVALIERI *e* DAME *nella Sala.*

(Coro dentro la Sala)

Vieni, dell' Adria
Beltà divina,
Vieni, o Regina,
Lieti ne fa;

Rendi esultanti
I balli, i cantici,
Gloria e delizia
Di nostra età.

(mentre cantano il coro, Faliero, Elena e Fernando traversano la Sala.

SCENA XV.

ISRAELE *e* FALIERO.

(Israele esce da una porta laterale)

Isr. Siam soli...

Fal. Attento veglia.

Isr. Occhio non havvi
Che qui ne osservi, e delle danze il suono
E' propizio al segreto.

Fal. Or di': chi sono
I compagni all'impresa?

Isr. Eccoli, leggi. *(dandogli un foglio.*

Fal. Oh quanti nomi!

Isr. Eterni
Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.

Fal. *(legge)* Un pescator?...
Isr. Povero d'oro, e carco
D'odio pe' rei.
Fal. *(legge)* Un Dalmata?
Isr. Che viene
Co' suoi trecento a parteggiar.
Fal. Sta bene.
E un gondoliere ancora?
Isr. Con altri cento assisi in su la prora,
Ei scioglierà primiero
Un canto alla vittoria.
Fal. Ed a Faliero.
E Beltrame scultore? *(cessa la musica*
Funesto nome è questo... *del ballo.*
Isr. Silenzio!...
Fal. Chi s'avanza?
Isr. Nessun. Finì la danza.
Fal. Lasciami sol con me; sta pronto, e mira.
Isr. Genio dell'Adria, or quella mente inspira!
(parte.

SCENA XVI.

FALIERO *indi* ELENA.

Fal. Oh superbo Faliero, a chi t'inchini
Per ricercar vendetta!...
A chi? Alla plebe! e grandi cose aspetta.
Al dì novello apprenderanno i Dieci
Come le offese sue vendica il Doge:
Vedrassi orrido ludo
Incominciar del mio ferètro accanto
Ove tutto finisce... A che smarrita? *(El. entra.*
El. Una maschera ardita
Ogni mio passo ispìa, m'incalza, ed osa...
Fal. In casa di Leoni? Alla mia sposa?
El. Partiam.
Fal. Terribil lampo
Agli occhi miei!...
El. Partiam.
Fal. Io d'ira avvampo!

SCENA XVII.

Fernando *e* Israele *parlando fra loro.*

Fer. Tu il vedesti?
Isr. Io, con questi occhi...
Fer. Quella maschera sì altera?...
Isr. Era l'empio.
Fal. L'empio... chi?
Isr. Era Steno.
El.)
Fal.) Steno qui?
Fal. e Fer. Ah! questa ingiuria estrema,
Questo inatteso insulto,
Perfido Steno, trema,
Inulto non andrà! *(avviandonsi alla sala.*
El. e Fer. Fermati per pietà!
Isr. (a Fal.) Partiamo, usciam di qua.
(traendo Fal. da una parte.
Invitato all' empia festa
Non invan te avrà Leoni,
Altra offesa e più funesta,
Se lo sdegno non sprigioni,
Se raffreni l'ire ancora,
A soffrir ti resterà.
Fal. Di vendetta batte l'ora.
(a Isr.) Tu mi scorgi, tu m'affretta:
La vendetta sol m'incora,
Mi preceda la vendetta;
Tante ingiurie, affanni ed ire
La vendetta finirà.
Fer. No del lungo mio soffrire
(ad El.) Vendicare alfin mi voglio;
Vo' punir lo stolto ardire,
Tanti oltraggi, il fiero orgoglio.
Prego o pianto del codardo
L'ira mia non tratterrà.
El. Un mio detto, un solo sguardo
(a Fer.) Imperava sul tuo core;
Or non curi alcun riguardo,

Dominato dal furore.
Se non vuoi vedermi estinta
Deh, ti placa per pietà!

SCENA XVIII.

STENO *mascherato e detti*.

Isr. Eccolo: è desso.
Tutti Desso?
Fal. Audace! in queste soglie...
Isr. Sotto mentite spoglie...
El. Ciel!
Fer. Scuopriti, se hai cor.
St. Qual io mi sia, non curo
La tua minaccia, o stolto;
Se mi vedessi in volto
Io ti farei terror.
Fer. (a Steno) (Basso parla: fra noi, Steno, *(in disparte.*
Parlar più non dee che il brando.
St. Tu m'inviti? Oh gioia! quando?
Fer. Questa istessa notte.
St. Il vuò.
Fer. Dietro al tempio di Giovanni,
Fra i sepolcri, al manco lato,
Quando terza avrà suonato,
Solo a sol t' attenderò.
St. Guerra a morte!
Fer. A morte guerra!
Un di noi doman sotterra.
St. Là m'attendi, ed io verrò).
El. (Fra lor parlan; tutta io tremo!)
Isr. (Il fellone!...)
Fal. (D'ira fremo!)
Tutti (E soffrir, tacer dovrò?)
Fer. (Al mio brando or è fidata *(fra sè.*
La negata a noi giustizia:
Ei cadendo, vendicata
L'innocenza alfin sarà.
Le codarde note il perfido
Col suo sangue laverà).

El. (Han deciso! Il guardo torbido
Spira sangue e morte spira
Implacabile nell' ira!...
Oh! di lor chi perirà!
Non sia vero il mio presagio;
Giusto Cielo, abbi pietà!)

St. (Egli esulta, egli minaccia:
Frema pur, mi guardi altero;
Il tuo nome di Faliero
Solo a sol non gioverà.
Anche un' ora, e udrotti, o perfido,
Steso al suol chieder pietà.)

Isr. (Fra le danze anche, e fra il giubilo *(a Fal.*
La pazienza tua s' insulta,
E giustizia è sempre inulta?
E di lor tu avrai pietà?
O gl' indegni alfin periscano,
O Venezia perirà).

Fal. (Taci, amico, taci e frenati, *(ad Isr.*
Può tradirti qui il tuo sdegno,
Serba l' ira al gran disegno
Che i superbi punirà.
Anche un' ora, e alfin compita
La vendetta mia sarà.

Coro nella Sala.

Al ballo, al ballo, al ballo.

Isr. e Fal. Al ballo vadasi; *(a Fal.*
L' alta vendetta
D' alto silenzio
Figlia sarà.

Fer. e St. Al ballo tornisi;
L' ira funesta
Che il petto m' agita
Vendetta avrà.

El. Ah, qual preparasi
Scena funesta!
Straziata l' anima
Regger non sa.

(tutti entrano nella sala di ballo.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza de' Ss. Giovanni e Paolo – E' notte.

Guido, Beltrame, Pietro *e loro seguaci.*

In una Gondola, che si avvicina alla piazza, si canta il seguente

Coro.

Siamo figli della notte,
Chè voghiam per l'onda bruna.
L'eco sol dell' acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto,
Che di pianto – è messaggier.

Coro dalla piazza.

Ah, son dessi! Ognun risponda
Il segnal da questa sponda;
» Su venite, alta è la notte,
» In silenzio è la laguna.
Presto... zitto: un' importuna
Voce ascolto da lontano
D' altro estraneo gondolier.
Ma sen parte... zitti... piano...
Si dilegua... non temer
L' indiscreto passeggier.

(un Gondoliero, che passa in barca)

Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle, e senza luna
Te non sveglin le onde rotte
Della placida laguna:
Dormi, o bella, mentre io canto *(allon.*
La canzone del piacer.

Gui. » Un uom giunge ver noi:
» Ritiriamci.

Bel. » Si uccida...

Gui. » No, frenati.

Bel. » E chi veglia?

Gui. » In me t' affida. *(partono.*

SCENA II.

FERNANDO *solo.*

Notte d'orrore!... Di tremendi augùri
Fatto segno son io.
Freme il ciel, freme il mare,
Voci cupe e lontane odo gridare.
Tombe degli avi miei quivi sepolti,
Siete voi che chiamate?
E sia! io morirò degno di voi...
Ma tu resti, o infelice,
Fra sospetti funesti,
Fra ingiurie sola a piangere tu resti!
Io ti veggio: or vegli e tremi,
Conti l'ore, o sventurata!
Ed ogni ora che è suonata
Ti par l'ultima per me.
Ah! se ver fia quel che temi,
Trovi almen pietoso un core
Che: felice, dica, ei muore,
Se potea morir per te. *(batton tre ore.*
Questa è l'ora; una mano di foco
Par che il core m'afferri e che m'arda,
A quel suon ogni pianto dia loco
E lo sdegno sottentri al dolor.
(guardando dietro al Tempio.
Pur non giunge: cotanto egli tarda?
Egli? Il dubbio comincia a agitarmi.
No! alcun vien: forse è desso... sì:... parmi...
Egli è desso, e mi cerca. Oh furor!
Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falier...
Vedrai che sangue costa
L'insulto al menzogner!
Per lei snudiam la spada
Ed a pugnar si vada:
Un vel, dolce memoria!

Mi posa sovra il cor:
M' è pegno di vittoria,
Elena, e di valor. *(parte.*

SCENA III.

PIETRO, GUIDO, BELTRAME *e loro seguaci.*

Gui. Venite; è già partito.
Coro Ei s' allontana, osserva...
Bel. *(entra e ritorna)* E' già sparito.
Oh! son dessi: ognun risponda
Il segnal da questa sponda.
Su venite: alta è la notte,
In silenzio è la laguna,
Tutto tace, non temer,
Non appare un passeggier.

SCENA IV.

FALIERO, ISRAELE *e detti.*

(una gondola approda)

Piet. Finì la festa di Leoni?
Isr. E' a mezzo.
Guido e Beltram son qui?
Piet. Siamo qui tutti.
(dando la mano al Doge per discendere.
Isr. Tarda è la notte: l' ore toccan terza.
Piet. E questi?...
Isr. E' un difensore
Della plebe e di noi.
Gui. Patrizio parmi...
Piet. Una face.
Belt. *(di sotto al mantello cava una lanterna cieca, mentre Faliero si scopre del suo mantello; inorridito fa un passo indietro.*
Che veggio?...
(mette mano alla spada) Il Doge!
(tutti snudano la spada.
Coro All' armi!

Isr. *(facendo scudo a Faliero)*
Fermate, o ch' io...
Piet. *(per avvicinarsi)* Tu primiero...
Isr. *(snuda la spada)* Se ardite
Movere un passo ancor...
Fal. Prodi, ferite!
Bello ardir di congiurati!
Contro un veglio cento armati!
Cento brandi contro un solo!
Belle prove di valor!
Coro Ah! tal vista inaspettata
Ci ricolma di stupor.
Isr. Un fantasma vi atterisce
D' un poter che più non è.
Coro Di Venezia il Doge ardisce
Qui venire?
Fal. E il Doge ov' è?
Questa larva e già sparita;
Sol Falier vedete in me.
Quel Falier, che in Rodi, in Zara
Vi guidava alla vittoria,
Reca a voi le sue vendette
Contro i perfidi oppressor.
Coro Del più grande degli Eroi
Chi non fidasi all' onor?
Isr. Dunque all' opra.
Fal. Un' alba ancora...
E una notte...
Tutti Ah! quell' aurora
Quanto è tarda a comparir!
Isr. Danne il segno del ferir.
Fal. Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo
Di Falier sotto al vessillo
Accorrete, il punto è quello.
Tutti E per l' Adria il dì più bello
Mai dall' onde non uscì!
Fal. *(sguainando la spada)*
Or giuriam su queste spade:
Morte ai Dieci... * Che fu mai?
* *(si sente un fragore di spade.*

Un cozzar di brandi io sento...
Isr. Parmi... oh!... sì...
(grida di dentro) Ah!
Fal. *(sorpreso e intenerito)* Qual lamento
Scese all' alma e mi atterrì!...
Isr. *(per veder che fu)*
Gente, olà, correte; un fugge...
Fal. Freme il vento e l'aria mugge...
Isr. Che fatal presentimento!
Fal. Qual lamento – mi colpì! *(spaventato.*
Isr. Quel lamento – di spavento,
Come un fulmin mi atterrì!

SCENA V.

FERNANDO *moribondo, e Gondolieri che lo portano.*

Coro Là, trafitto, nel sangue ravvolto,
Ritrovammo quest' uomo che muor.
Fal. Una face! che io scopra quel volto...
Isr. *(facendo che dalla barca esca una face)*
Ecco un lampo che rompe l'orror. *(balena.*
Fal. *(riconosce l'amico e si precipita per abbracc.)*
Ah! Fernando!
Isr. Fernando! o sventura!
Fal. Ah! mio fido!
Tutti Qual nuovo terror!
Fer. Io vendicarti!... Steno...
Mi ha morto... Ahimè! che un gelo
M' investe... Ah! questo velo
(consegna il velo di Elena a Faliero.
Copra... il mio... volto...
Fal. Ah no!...
Vivi.
Fer. Trafitto a morte...
Vendica tua consorte...
Ch' io moro!
Tutti Egli spirò!

Fal. Ah! Fernando!... *(per abbracciarlo.*
Isr. *(opponendosi)* Ahimè! Faliero...
Fal. Ove son? Chi piange qui?.. *(quasi fuori*
Ove andò?... dov' è? morì?..; *di sè.*
Voi chi siete, che piangete?
E Fernando... ov' è?
Coro Morì!
Fal. Notte atroce, notte orrenda,
Tante colpe invan tu celi:
L' ira mia sarà tremenda,
Morte ovunque spargerà!
Esci, o brando, e sui codardi
Strage, orror, rovina affretta:
Memoranda la vendetta
Da quel sangue nascerà!
Coro Trista notte, il corso affretta;
Cedi il campo alla vendetta:
Ogni stilla di quel sangue
Mille vite spegnerà.
Noi giuriam sul corpo esangue
La vendetta, ed ei l' avrà.
Fal. Non un' alba, non un' ora
Più rimanga ai scellerati!

Tutti.

Questo scoglio di pirati
Ferro e fuoco struggerà.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Appartamento del Doge. Irene, *ed* Elena *che dorme.*

(Coro di Damigelle)

La notte inoltrasi
Più tenebrosa:
In sopor languido
Ella riposa.
Ah, non la destino
Tristi pensier!
D'augelli lugubri
Odo un lamento;
E' questo il fremito
Del cupo vento,
O il mar che frangesi
Dal Gondolier?
Ma si desta...

El. Ah! qual spavento!...
Qual terribile sogno!...

Ir. E che sognasti?

El. Rifugge il mio pensiero...
Nè giunse ancor?

Ir. (alle Damigelle) Chi viene?

Coro Ecco Faliero.

SCENA II.

Faliero *ed* Elena.

Fal. Vegli... o sposa? *(entra turbato.*

El. Per te...

Fal. Dona per poco
Alle membra riposo...

El. E' ghiaccio la tua mano...

Fal. E il core è foco.

El. Fra l'ombre in sì tard'ora?

Fal. Era dover.

El. *(fra sè)* (Che fia!...) Tu mi nascondi

Qualche orrendo pensiere...
Fal. Io?...
El. Tu lungi da me?
Fal. Éra dovere.
El. Dover? Fra tanti amici
Nessun t'accompagnò?
Fal. Fuorchè l'onore e il brando...
El. E in tal notte Fernando
Anch'ei t'abbandonò?
Fal. Donna, l'accusi a torto...
Fernando! Ah!...
El. Taci?... oimè!
Fal. Ahi! che Fernando è morto.
El. Egli cadde per me!
Fal. » Degno degli avi.
El. » Il sol che sorge ed io
Non vedrem che un sepolcro!
Fal. » E mille ancora
» Ne scorgerà l'aurora.
El. Ma qual fragore io sento?
Fal. Battono l'acqua cento remi e cento;
Pur non aggiorna... e l'alba
Ancor lontana parmi...
Anzi tempo il segnal?... (*per partire.*
El. T'arresta...
Fal. All'armi!

SCENA III.

LEONI *e detti.*

Leo. Gran periglio t'annunzio. Il popol sorge,
E minaccia lo Stato.
Te dimandano i Dieci: or vieni.
El. Oh Dio!
Leo. T'affretta...
Fal. Or di Venezia il Re son io.
Leo. E' il Doge che parlò?
Fal. (*snuda la spada*) Empii, tremate!
Faliero vendicato in me tu vedi.
Leo. Olà. (*verso la porta.*
(*si presentano Messer Grande e le Guardie.*

SCENA IV.

MESSER GRANDE, *Guardie, e detti.*

Fal. Io fui tradito!
Leo. Il ferro cedi:
Già confesso tu sei.
I tuoi complici rei
Sono in carcer.
Fal. *(freddamente)* Sta ben; pronto son io.
Leo. Mi segui.
El. Ahimè! fermate...
Fal. *(sempre freddamente)* Elena, addio.
(parte coi suddetti.

SCENA V.

ELENA, IRENE, *e* DAMIGELLE.

El. Tutto or morte, oh Dio, m'invola!
Sempre trista e sempre sola
Fra due tombe io piangerò.
Or su me la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò!
Dam. Or su lei la sorte irata
Tutti i fulmini scagliò!
El. Dio clemente, ah mi perdona!
Rea son io, pregar non oso!
Ah! se il Cielo mi abbandona,
Senza madre, e senza sposo,
Io deserta, io sciagurata
Dove i passi volgerò?
Ir. Deh ti placa, o sventurata!
El. Son l'orror della natura!
Dam. L'infelice è disperata!
El. Il tenor di ria sventura
Giorno e notte piangerò!
Ir. Nel tenor di tua sventura
Sempre teco io resterò.
Dam. Deh ti placa, o sventurata!
Sempre teco io piangerò!

El. Fra due tombe, tra due spettri
I miei giorni passeranno;
Una spada ed una scure
A me innanzi ognor staranno;
Sotto i passi un mar di sangue
I suoi flutti innalzerà.
Solo a me spietato il fato
Una tomba negherà!

Dam. Fia per lei la morte adesso
Non supplizio, ma pietà!

SCENA VI.

Sala del Consiglio de' Dieci.

Messer Grande, Leoni, Beltr. *dal lato dei* Dieci, Israele, Guido, Pietro *e loro seguaci incatenati.*

M. Grande Il traditor Faliero
Già in poter vostro sta.

Cor.de' Dieci Lode a Leoni! E' salva
Dalla fatal rovina
De' mari la Regina,
Dell' Adria la Città.
Chini la fronte a terra
L' empio che a lei fe' guerra;
La veneta giustizia
Giammai perdonerà.

SCENA VII.

Faliero *e detti.*

Leo. Ecco il Doge.

Coro Silenzio.

Fal. Chi siete voi? Qual legge,
A voi mai diede il dritto
Di giudicare il Doge?

Leo. Il tuo delitto.
Or ti discolpa.

Fal. Ogni discolpa è vana.
Con fermo core e imperturbabil volto
De' miei nemici la sentenza ascolto.

Isr. Viva Faliero!
Coro Viva!
Fal. Oh! chi vegg' io?
Leo. Vedi i complici tuoi.
Fal. Voi fra ritorte?
Miseri!
Isr. Oh mio Prence!
Leo. I vili a morte.
Isr. Siamo vili, e fummo prodi
Quando in Zara, e quando in Rodi
Sulle torri, sulle porte
Del Leone i rei stendardi
Pei codardi...
Leo. A morte, a morte.
Isr. Sì: andrò a morte, ed alla gloria:
Un addio, e a morte andrò.
Leo. e Gui. S' eseguisca la condanna.
Isr. Presto, a incontrar si vada
L' orror di cruda sorte,
E fia la nostra morte
Famosa in ogni età.
Verranno appresso noi
Ben cento e cento eroi,
Ma il nostro tristo esempio
Ognun rammenterà,
E lo spavento all' empio
Ognora infonderà. (*partono.*

SCENA VIII.

Messer Grande, i Dieci, Leoni, Doge *e guardie.*

Leo. » *Faliero, or Doge di Venezia e Conte*
(*legge* » *Di Val Marino, condanniamo a morte*
la sen- » *Di fellonia convinto* » Appiè del trono
tenza) Rimetti tosto la ducal corona.
Fal. Ecco, io la cedo. » Inutil peso è fatta
» Alla cadente salma ». (*la getta in terra.*
Finiste, o Dieci: al mio morire io presso,
Solo esser vuo': lasciatemi a me stesso.
(*partono i Dieci, Messer Grande e Guardie.*

SCENA IX.

Elena e Faliero.

Fal. Elena mia!
El. Faliero!
Fal. Oh! di mie pene
Già mia consorte in terra, or lieto appieno
Fai l'infelice che ti stringe al seno.
El. Che inaspettata calma!
Fal. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine.
Or per l'ultima volta...
El. (Mi scoppia il cor!)
Fal. Il tuo Faliero ascolta.
De' miei tesori a parte
Vengan gli sventurati
Figli de' condannati,
Le vedove de' rei...
El. E de' tesori miei.
Fal. E che rimane allor alla mia sposa?
El. Un voto ed una benda.
Fal. Oh generosa!
Chiuda una tomba sola
Fernando e me; e questo vel...
(*mostra la sciarpa di Fernando.*
El. (Che miro!...)
Fal. Ricopra d'ambo il volto... Impallidisci?...
El. (Me infelice!)
Fal. Tu fremi?...
El. Ah, mi punisci!...
Più non reggo: avvampo ed ardo!...
Togli... ah! togli dal mio sguardo
Questo vel... Morte o perdono!
Rea consorte...
Fal. Oh morte! morte!
El. Qui prostrata innanzi a te...
Fal. Tu mancavi a me di fè?
Rea? Gran Dio! Elena rea?
El. Deh mi ascolta! il fatal velo...

Fal. E chi osava?...
El. Ei... più... non... è...
Fal. Ei, Fer... Taci, sciagurata!
Va: rimani in questa terra
De' rimorsi in fra la guerra...
Sul tuo capo io scaglio... ah no!...
Santa voce al cuor mi suona –
Se da Dio brami pietà
Ai nemici tuoi perdona,
Dio dal Ciel ti assolverà.
El. Giusto Dio! a lui tu dona
Il perdon com' ei perdona,
Deh! tu assolvi il delinquente
Che del fallo si pentì.
Fal. Dio pietoso, Dio clemente,
Come or io perdono a lei,
Dal tuo soglio i falli miei
Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

Guardie e detti.

Coro Vieni, Falier, già l'ultima
Ora per te suonò.
Fal. Addio.
El. Mi lasci in pianto!...
Fal. In Ciel sarai tu resa
Per sempre all' amor mio...
El. Ah! ch' io ti perdo intanto...
Fal. Per questa terra addio...
In Ciel ti rivedrò! (*parte.*

SCENA ULTIMA

Elena, e *Guardie.*

El. (*immobile*) Sì... quaggiù tutto è finito...
Anche il pianto è inaridito...
(*voce di dentro*? Ogni fallo tu perdona

Dio pietoso! Dio clemente!

(va verso la porta ad ascoltare.

El. Tutto tacque! – Il sacerdote
Per lui prega e lo consola...
Egli ha detto una parola...
Fu per me!

(i tamburi annunziano l' esecuzione.

El. (getta un grido e cade tramortita)
Ah!

Coro di dentro. Si apra alla gente:
Vegga il fin dei traditor.

FINE.

1.60
1.25

28 95
190
2 37
1 00
Errico 48 95
100
95
95
[illegible]
48